

Inviato sovietico in Cina Tra Mosca e Pechino sulla Cambogia un dialogo da posizioni distanti

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURRINO PECHINO. Secondo le informazioni fornite ai giornalisti dal viceministro degli Esteri sovietico Rogachev, in visita a Pechino, attorno alla questione cambogiana-vietnamita c'è un inflittarsi di piccoli passi che potrebbero portare non a una rapida soluzione - per il momento ancora lontana - quanto, piuttosto, all'apertura di una nuova, più incisiva e determinante fase di ricerca di una via di uscita. La Cambogia ha un posto di rilievo nell'agenda del prossimo round tra Cina e Urss sulla normalizzazione dei rapporti politici. Ma le posizioni con le quali i due paesi arrivano a questo dodicesimo appuntamento sono differenti. I sovietici, ha confermato Rogachev, ritengono che l'annuncio vietnamita di un ritiro anticipato di 50mila soldati dalla Cambogia sia un atto molto importante che introduce sostanzialmente elementi di novità nel processo di pacificazione. E Rogachev ha anche detto che la chiave di volta di questo processo sta nella trattativa tra il principe Sihanouk e il capo del governo di Phnom Penh, Hun Sen. Questa è anche la posizione del governo vietnamita. Ma non è la posizione dei cinesi, che da un lato hanno mostrato scetticismo sul ritiro parziale delle truppe e dall'altro inascolto, invece, sul dialogo diretto tra Vietnam e Sihanouk. Rogachev ha anche detto che i sovietici non hanno alcun interesse a escludere qualcuno delle forze cambo-

L'intesa di Marsiglia L'impegno democratico di Rpr e di Udf è ufficialmente infranto

Candidati di Le Pen si ritirano in favore del centro destra

L'accordo, che tutti sapevano esistere sottobanco, è ora di pubblico dominio. L'ha reso noto lo stesso Jean-Marie Le Pen, annunciando che sei dei suoi candidati si ritireranno in favore di quelli del centro-destra a Marsiglia. L'Rpr e alcuni esponenti dell'Udf si affannano a spiegare che si tratta di un patto locale, ma l'impegno democratico al quale si erano attenuti è ormai ufficialmente infranto.



Jean-Marie Le Pen

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI PARIGI. Il mercato dei deputati, come preannunciato, è iniziato ufficialmente ieri nella regione marsigliese. Jean-Marie Le Pen ha dichiarato che ritirerà sei dei suoi candidati, che avrebbero invece potuto correre il secondo turno, in favore degli uomini dell'Rpr-Udf. Sarà ovviamente ripagato da egual moneta, il cui ammontare non è stato ancora specificato nei dettagli da Jean Claude Gaudin, presidente della regione e boss liberale della coalizione di centro-destra. Le Pen potrà così contare sulla pattuglia di parlamentari che salveranno l'onore del Fronte Nazionale. I candidati «democratici» locali del resto non avevano perduto occasione nei giorni scorsi per affermare che «non ci sbaglieremo di avversario», tenendo sopra ogni cosa a impedire che i socialisti facciano il pieno domenica prossima. È il primo passo per un accordo nazionale? È molto improbabile. I centristi di Barre e Simone Veil hanno sempre detto che con Le Pen non intendono aver nulla a che fare. Stringere la mano del bretonne significherebbe rompere gli ultimi fili che legano Rpr e Udf, o quantomeno dissolvere l'Udf proprio nel momento in cui c'è il maggior bisogno di unità. L'Udf per ora ingoierà il boccone, ma non è detto che il patto di Marsiglia resti senza conseguenze dopo il voto di domenica. Lionel Jospin, già segretario del Partito socialista e oggi numero due del governo Rocard, non si è lasciato naturalmente sfuggire l'occasione: «C'è un accordo nazionale tra centro-destra e fronte lepenista - ha detto ieri - che è inaccettabile. È nazionale perché riguarda la seconda città di Francia. Sarà un elemento importante per il voto di domenica prossima». Jack Lang, ministro socialista della cultura, non è stato più tenero: «È un giorno di disonore per l'Rpr e l'Udf che non hanno tentato di salvarsi qualche seggio a Mar-

Il Fronte nazionale Avrà una pattuglia di deputati che saranno eletti in altre zone

di un sistema misto, ancora maggioritario nelle grandi città e proporzionale in quelle piccole e nella campagna. Sarà uno dei primi banchi di prova del governo Rocard, e di verifica di possibili convergenze tra socialisti e altre forze politiche. Ieri sera si sentivano già i primi tuoni dopo l'accordo di Marsiglia. Simone Veil aveva già prima rivendicato la sua appartenenza al «fronte dei rifugiati» di ogni compromesso: «Resterei choccata in caso di ritiro di candidati dell'Udf in favore del Fronte Nazionale. Il signor Le Pen non è padrone dei suoi voti, che possono benissimo essere dirottati a destra e a sinistra, come è già accaduto». Michel Noir, già ministro di Chirac, ha ricordato la dichiarazione comune resa dai responsabili dell'Udf e dell'Rpr che negava la possibilità di accordi con il Fronte. Noir ha anche avanzato una proposta di governo che oggi pare meno peregrina di una settimana fa la coalizione-bis, vale a dire un governo Udf-Rpr molto più spostato al centro di quanto non lo fosse quello di Chirac, e un presidente della Repubblica in veste di arbitro dei poteri e di rappresentante del paese nelle sue funzioni più strettamente istituzionali.

Documentario tv: il Sudafrica tortura i bambini

LONDRA. Quando la notizia apparve in un rapporto speciale dell'Unicef sulle violenze ai bambini, sembrò troppo crudele, incredibile perfino per un regime che fa della violenza e della segregazione razziale le fondamenta della sua politica. Stasera le immagini delle torture a cui vengono sottoposti bambini bianchi e neri, figli degli oppositori del regime di Botha, appariranno sugli schermi della televisione inglese in un documentario della Bbc girato in Sudafrica dal giornalista Nicholas Caxton, specializzato in reportage di guerra. La guerra che Caxton ha filmato, questa volta, è molto diversa dai reportage a cui un inviato nelle zone calde del mondo è abituato: niente trincee, niente eserciti contrapposti, niente armi sofisticate. È la guerra, più spietata di quella convenzionale, che il Sudafrica combatte contro i suoi nemici di domani, i bambini. Nei salotti inglesi entrerà il piccolo William che racconta la sua storia. Aveva undici anni quando fu arrestato. «Mi tapparono la bocca e mi misero un sacco bagnato sulla testa. Poi mi spinsero contro il muro e mi collegarono dei fili elettrici ai piedi. Era insopportabile». William restò in carcere per mesi, senza alcun capo di accusa. Ma è un ragazzo fortunato. «Nelle città dei neri, se non si trova più un bambino, è normale andarlo a cercare negli obitori», racconta Saki Makozoma, del consiglio delle Chiese sudafricane. «Ci sono stati casi di bambini trascinati via dalle loro case e

Andreotti all'Onu: «Aiutiamo la perestrojka di Gorbaciov»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG NEW YORK. Avevamo sperato che anche il negoziato tra Stati Uniti d'America e Unione Sovietica per la riduzione del 50% delle armi strategiche offensive si potesse concludere con il vertice di Mosca. Così non è stato e ce ne ramanchiamo. Così, nel suo intervento di ieri alla sessione speciale dell'Onu dedicata al disarmo il ministro degli Esteri Andreotti ha collocato l'Italia tra i paesi che premono perché il negoziato Usa-Urss non si adagi sui mancati risultati concreti dell'ultimo summit di Mosca. Secondo Andreotti il suo stavolta le condizioni perché si arrivi

Analisi sulla «minaccia» dall'Est Ueo: la sinistra boccia i conservatori

PARIGI. Importante voto conclusivo all'assemblea dell'Unione europea occidentale - l'organo che si occupa di studiare le strategie militari dei paesi dell'Europa occidentale - attualmente in corso a Parigi. Su una relazione del conservatore inglese Stoker, sui temi della sicurezza e della minaccia rivolta all'Occidente, si è creata una maggioranza tra comunisti italiani, laburisti inglesi, socialisti belgi e olandesi e socialdemocratici tedeschi che, con 24 voti contrari, 21 a favore e due astensioni ha respinto la relazione prevalendo su uno schieramento formato (oltre che dai conservatori inglesi), da democristiani belgi, tedeschi e italiani (per l'Italia erano presenti, tra gli altri, gli ex ministri Malfatti e Sarti). Intervendendo nel dibattito, Antonio Rubbi, membro della direzione comunista, aveva detto a proposito della relazione di Stoker che «una simile relazione avrebbe avuto una sua base oggettiva se fosse stata presentata nel periodo della più aspra contrapposizione politica tra Stati Uniti e Unione Sovietica, tra Nato e Patto di Varsavia. Ma, oggi è lo stesso presidente Reagan ad annunciare dopo l'ultimo vertice di Mosca con Gorbaciov, l'inizio di "...un'era nuova tra Usa e Urss". Di fronte a quanto è già cambiato e a quanto ci si promette, da entrambe le parti, di mutare ancor più profondamente - si è chiesto Rubbi - è ragionevole e utile mantenere sulla questione di come valutare la minaccia lo stesso approccio politico e militare dei tempi passati? Non si tratta forse, anche su questa delicata materia, di operare le necessarie ricomposizioni concettuali e operative? Voci autorevoli in Occidente hanno già cominciato a porsi questo problema. «Nessuno oggi minaccia la pace in Europa, nessuno deve poterla minacciare in futuro...», ha dichiarato il leader socialista italiano Bettino Craxi. E persino l'onorevole Strauss ha sostenuto di re-

le aziende informano

Risposta italiana alla «perestrojka» sovietica Dal 29 giugno al 7 luglio 1988 si terrà a Mosca-Sorokina 88, 3a Mostra dei macchinari, dei materiali e delle tecnologie per l'industria delle costruzioni. Nel padiglione 2 del quartiere fieristico Krasnaja Presnja saranno presenti 250 aziende - tra queste numerose grandi complessi leader a livello mondiale - che espongono macchinari per la lavorazione del marmo, delle ceramiche, del vetro, per la produzione di infissi, tecnologia a prodotti per la copertura e le impermeabilizzazioni; impiantistica per le costruzioni; strumenti e metodologie informatiche per grandi opere di ingegneria civile; tecnologie per il controllo e la depurazione ambientale; tutto sulla base di un know-how di alta specializzazione. Si tratta della più folta delegazione del nostro mondo produttivo che sia presentata in questi anni alla fiera del mercato sovietico: indubbiamente una risposta significativa alla nuova stagione economico-commerciale inaugurata dalla «perestrojka» sovietica e all'attenzione che il XII Piano Quinquennale dell'Urss ha dato al settore dell'edilizia civile e industriale. È utile ricordare che in Unione Sovietica questo settore impiega 11,5 milioni di addetti; che ogni giorno vengono lavorati 700.000 m² di calcestruzzo e cemento armato, si montano 1.000.000 di tonnellate di prefabbricati, si aprono 2 grandi nuovi cantieri e vengono consegnati 8.000 Pleyerotti appartamenti, mentre gli stanziamenti annuali si aggirano sui 400.000 miliardi di lire. Queste situazioni, oggettivamente favorevoli alla evocazione all'exportazione della nostra industria, ha ricevuto un ulteriore impulso dalle recenti misure di autonomizzazione commerciale secondo le quali un numero crescente di imprese sovietiche è abilitato a gestire in proprio contrattazioni e acquisti. La fiera è promossa e organizzata da Interexpo Sismati promozioni s.p.a. in collaborazione con Vfo Exposition, con il patrocinio di GOSTSTROY, Comitato statale dell'Urss per l'industria delle costruzioni, del ministero italiano dei Lavori pubblici e dell'Ente autonomo per le fiere di Bologna, organizzatore del Sale. Questi rinnovati patrocini confermano l'interesse sovietico al consolidamento dei rapporti con la struttura produttiva italiana e la validità di un'iniziativa che approfondisce i legami con un mercato di grandi potenzialità.

Gran finale del concorsi Gig

In una grande festa sono stati consegnati i premi ai fortunati vincitori del Concorso Transformera e Plymობი. Il tessera dei dobloni d'oro Plymობი ha trovato il suo vincitore: Gabriele Crovetto, di Nervi, cui vanno i nostri migliori auguri, e il fortunato vincitore dello scigno di dobloni d'oro del valore di 10 milioni. Marco ha partecipato alla grande festa per il ritiro del premio con tutta la sua simpatica famiglia. La signora Lubiano, del negozio di giocattoli Baby-Land di Genova che ha consegnato a Gabriele la mappa del West e dell'Artico, per partecipare alla Grande Corsa al Tesoro, ha vinto uno scigno di dobloni d'oro. Con Transformera tutta la famiglia parte per l'avventura in istrada: tantissimi auguri al piccolo Daniele Ribolini di Carrara che con il papà Alberto ha vinto una splendida Suzuki Santana per tutta la famiglia e un vero fuoristrada Mini Hazzard per bambini completo di carrello da trasporto.

Grand Prix Spottitalia 1988 È Vidal la migliore pubblicità televisiva dell'anno

Considerato ormai da molti il più importante premio nel campo della pubblicità televisiva, Spottitalia ha recentemente laureato il freashdelicista Vidal quale migliore pubblicità televisiva dell'anno. Promotrici della manifestazione, giunta quest'anno alla sua seconda edizione, Confindustria e Upa. Assegnato alla Vidal il primo premio assoluto, la giuria ha voluto premiare un scenario televisivo di qualità, leggibile nella motivazione, «uno spot divertente che, utilizzando in senso metaforico il linguaggio e il tono commerciale, valorizza i benefici del prodotto in modo ironico; in tal modo questa pubblicità recupera semplicità e modernità alla marca, attraverso l'autorevolezza». Il simpatico protagonista dello spot «Vidal doccia shampoo sempreverde» è il primo di una serie di personaggi - creati dall'agenzia Universal di Milano - che via via presenteranno l'intera gamma dei freashdelicista Vidal: i tre nuovi bagno schiuma (nelle profumazioni sempreverde, oltremare e primosole) e i nuovi doccia shampoo (oltre al già citato sempreverde, anche nei tipi oltremare e primosole).

Fra le due Europe c'è finalmente l'accordo

Domani a Mosca le due comunità economiche, Cee e Comecon, sigleranno la dichiarazione comune Intervista a Gianni Cervetti: «Cade un altro cardine della guerra fredda» Immediato potranno e dovranno esserci altri accordi, i quali stabiliranno ulteriori reciproci riconoscimenti questa volta propriamente «diplomatici»: l'Urss e i paesi dell'Est (non i Comecon in quanto tale) apriranno rappresentanze presso la Cee, saranno facilitati gli accordi commerciali finanziari bilaterali, si stabiliranno relazioni ufficiali tra il Parlamento europeo, il Soviet Supremo dell'Urss e i Parlamenti degli altri Stati del Comecon, compresi quelli non europei, il Vietnam, la Mongolia e Cuba. Ma al di là di questi aspetti, pure significativi, la svolta ha un valore politico generale, e bisogna saper vederlo. Per riassumerlo con una formula, direi che sta per cadere un altro cardine della guerra fredda. Ora si entra in una nuova fase, che richiede anche all'Ovest nuovi approcci e nuove iniziative. La questione vera che ci sta di fronte è la costruzione di un assetto strutturale nuovo delle relazioni tra le due parti dell'Europa, che influirebbe posi-